

## AGRICOLTURA & AMBIENTE

# Api avvelenate, metà degli alveari distrutti

*Apicoltori: «Nel 2007 avevamo 25 mila arnie». Moria nella Rotaliana e a Vigolo Vattaro*

di Marzia Bortolameotti

**TRENTO.** Api avvelenate dai prodotti a base di molecole neurotossiche utilizzati in agricoltura. È questa la denuncia dell'associazione degli apicoltori trentini che registra un sensibile calo della produzione di miele e una perdita del 50 per cento di alveari in provincia tra il 2007 e 2008.

«Nell'inverno scorso gli alveari erano 25 mila, ora sono la metà» afferma il presidente dell'associazione Marco Facchinelli. Una diminuzione dovuta a trattamenti chimici soprattutto sulle mele e sul mais. Ma la Coldiretti replica: «La moria delle api ha altre cause, non è colpa dei prodotti».

L'Unione degli apicoltori italiani e LegAmbiente oggi alle 11 scenderanno in piazza a Roma, davanti al ministero dell'agricoltura, proprio per manifestare contro la pestilenza delle contaminazioni chimiche che si è nuovamente abbattuta sull'Italia settentrionale. Secondo gli apicoltori, i prodotti chimici stanno spopolando gli alveari. Anche in Trentino la situazione è allarmante: dall'inverno 2007 alla primavera di quest'anno gli alveari si sono dimezzati.

La moria è stata registrata soprattutto sui terreni trattati della Piana Rotaliana e a Vigolo Vattaro nelle zone coltivate a mais. «L'uso dei prodotti agricoli con molecole, non ancora banditi in Italia a differenza di altri stati europei, ha influito sulla perdita di alveari - specifica Facchinelli - Le api muoiono anche a causa degli acari che vanno ad attaccare il sistema nervoso dell'insetto». Ma il presidente di Coldiretti in Trentino, Gabrie-

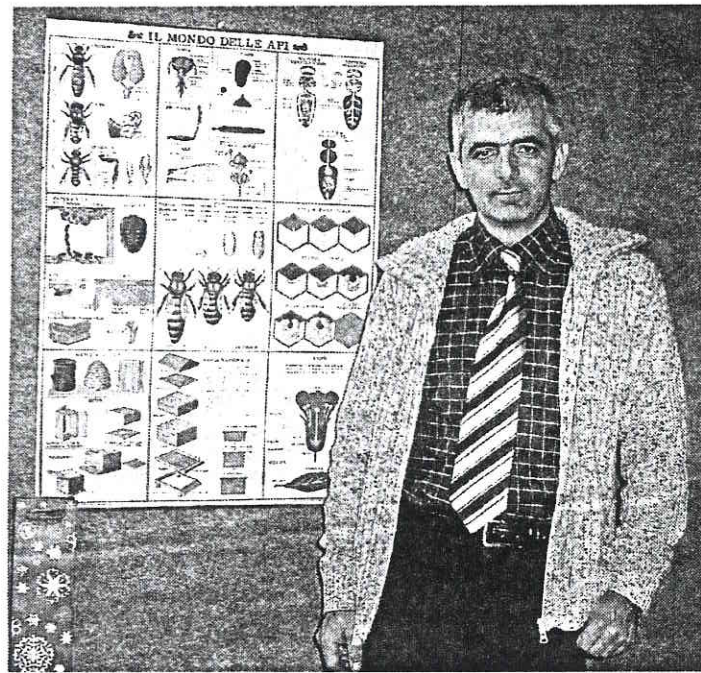


I pesticidi mettono a rischio l'apicoltura del Trentino

le Calliari rimanda al mittente l'accusa.

«Con le ultime disposizioni, molti prodotti agricoli di sintesi vengono banditi. E cresce molto la sensibilità e l'attenzione degli agricoltori nei confronti degli insetti pronubi, che sono importantissimi per la produzione di frutti.

Questa polemica si ripete ogni anno a primavera e, sinceramente, lascia il tempo che trova. Le api muoiono per una causa differente e ancora ignota» spiega Calliari. Per gli apicoltori, invece, i test eseguiti sulle api morte hanno rivelato la presenza di prodotti agricoli molecolari



Il presidente Marco Facchinelli, oggi la protesta nazionale

negli insetti.

Il fatto condiviso da tutte e due le associazioni è comunque l'importanza delle api nell'ecosistema. «L'impollinazione delle api contribuisce alla produzione di mele, piccoli frutti e cocomeri: non si può dunque farne a meno» continua Facchinelli che si appella

all'Istituto agrario di San Michele per risolvere il problema e sensibilizzare l'opinione pubblica su questo tema. «Chiediamo al servizio tecnico di San Michele di consigliare agli agricoltori prodotti non tossici e di estendere protocolli sensibili alla vita degli insetti».